



Rendiconti

Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL

*Memorie di Scienze Fisiche e Naturali*

135° (2017), Vol. XLI, Parte II, Tomo II, pp. 137-148

FRANCO CALASCIBETTA\*

## **Vincenzo Caglioti ed il suo ruolo nella chimica romana e nazionale negli anni della ricostruzione post-bellica**

### **Vincenzo Caglioti and his role in local and national chemistry in the post-war reconstruction years**

**Summary** – Vincenzo Caglioti (1902-1998) began his university career in Naples, under the guidance of Ferruccio Zambonini, until 1929. In that year he moved to Rome as an assistant at the chemical institute in Via Panisperna, directed by Nicola Parravano. In a few years he climbed the hierarchies, becoming the principal collaborator of the director of the Institute in 1934. Two years later, having obtained the chair of professor of General and Inorganic Chemistry in Florence, he left Rome. However, in Parravano's projects, this was only an intermediate step, having in mind to bring Caglioti back to the capital on the chair of Physical Chemistry, which he succeeded in realizing just one year later.

After the sudden death of Parravano, which took place in August 1938, Caglioti became one of the main references, also political, of local and national chemistry, a role already held by Cannizzaro and then by Paternò, which Parravano had further contributed to emphasize with his commitment to multiple non-academic assignments.

It must be said that, even in an obviously different political framework and with a less centralized approach than that of his teacher, even Caglioti ended up having to divide his time for a long time between didactic and academic commitments and more political roles.

In some cases they were still tasks concerning the organization and development of scientific research. In this sense, his multi-year commitment in the CNR of which he was President between 1965 and 1971. Other times, however, his skills were used in contexts decidedly further from scientific research. We mention the presidency of «Opera per la valorizzazione della Sila», which he held between 1948 and 1951, or, in the 70s of the twentieth century, the appointment as president of the Italo-Yugoslav Commission for the definition of the free zone of Trieste following of the Treaty of Osimo.

**Key words:** Caglioti V., Parravano N., CNR, Chimica italiana.

\* Prof. a contratto, Sapienza Università di Roma, Piazzale A. Moro 5 - 00185 Roma.  
E.mail: franco.calascibetta@uniroma1.it

**Riassunto** – Vincenzo Caglioti (1902-1998) iniziò la propria carriera universitaria a Napoli, sotto la guida di Ferruccio Zambonini, fino al 1929. In quell'anno egli si trasferì a Roma come assistente incaricato presso l'istituto chimico di via Panisperna, diretto da Nicola Parravano. In pochi anni egli scalò le gerarchie dell'istituto e fu promosso aiuto nell'autunno del 1934. Due anni dopo, avendo vinto il concorso come professore straordinario di Chimica Generale ed Inorganica a Firenze, lasciò Roma ma, nei progetti di Parravano questo era solo un passaggio transitorio, avendo in animo di riportare Caglioti nella capitale sulla cattedra di Chimica Fisica, cosa che riuscì a concretizzare appena un anno dopo.

Dopo la morte improvvisa di Parravano, avvenuta nell'agosto del 1938, toccò a Caglioti il ruolo di principale riferimento, anche politico, della chimica romana e non solo, ruolo in parte già ricoperto da Cannizzaro e poi da Paternò, che Parravano aveva contribuito ulteriormente ad enfatizzare col suo impegno in molteplici incarichi extra-accademici.

C'è da dire che, sia pur in un ovviamente diverso quadro politico e con un approccio meno accentratore rispetto a quello del suo maestro, anche Caglioti finì per dover dividere a lungo il proprio tempo tra impegni didattici ed accademici e ruoli più politici.

In alcuni casi essi furono pur sempre incarichi concernenti l'organizzazione e lo sviluppo della ricerca scientifica. In questo senso può essere inquadrato il suo impegno pluriennale nel CNR, di cui fu Presidente tra il 1965 ed il 1971. Altre volte però le sue capacità vennero utilizzate in contesti decisamente più lontani dalla ricerca scientifica. Citiamo la presidenza dell'opera di valorizzazione della Sila, da lui tenuta tra il 1948 ed il 1951, o, negli anni '70 del XX secolo, la nomina a presidente della Commissione Italo-Jugoslava per la definizione della zona franca di Trieste in seguito al Trattato di Osimo.

**Parole chiave:** Caglioti V., Parravano N., CNR, Chimica italiana.

### *Introduzione*

Negli anni a cavallo tra il XX e il XXI secolo, il Dipartimento di Chimica della Sapienza, Università di Roma, decise di intitolare a due scienziati i due edifici che erano sede del Dipartimento, fino ad allora conosciuti semplicemente col nome di vecchio e nuovo edificio di Chimica. Fu stabilito di chiamare il primo, quello in cui si era trasferito l'Istituto chimico dalla vecchia sede di via Panisperna verso la fine degli anni '30 del '900, Edificio Cannizzaro, facendo cadere la scelta su quello che senza alcun dubbio è stato il chimico più importante che abbia operato alla Sapienza in tutta la sua storia.

Per il secondo edificio non mancò chi avrebbe pensato, muovendosi con analogia logica, di intitolarlo ad Emanuele Paternò, allievo di Cannizzaro, che gli successe alla guida dell'Istituto chimico alla sua morte, scienziato che indubbiamente merita di essere ricordato nella storia della Chimica per sue notevoli ricerche nel campo della chimica organica, della messa a punto dei metodi crioscopici, e per i suoi studi sui colloidali e sulle reazioni fotochimiche [9]. Si decise invece di intitolarlo a Vincenzo Caglioti, non tanto per il suo ruolo strettamente scientifico, quanto per quello che il chimico calabrese aveva rappresentato all'interno della comunità chimica romana per i decenni successivi al secondo conflitto mondiale.

In questo contributo cercherò di ricordare e delineare meglio i vari aspetti, scientifici, accademici, istituzionali ed anche politici della figura di Caglioti ed il contributo che egli diede non solo a livello locale alla chimica e più in generale alla scienza nel nostro paese nella seconda metà del XX secolo.

### *Gli anni della formazione*

In realtà Caglioti non si formò inizialmente alla Sapienza. Nato a Soriano Calabro la sera del 26 maggio del 1902, frequentò le scuole elementari nel suo paese e poi proseguì gli studi a Mileto, come seminarista<sup>1</sup>. Terminato il liceo, iniziò quindi i propri studi universitari a Napoli, dapprima iscrivendosi al biennio di ingegneria, passando però dopo poco al corso di laurea in chimica, in cui si laureò a pieni voti nel luglio del 1924. Nell'istituto di chimica generale dell'Università di Napoli, diretto da Ferruccio Zambonini, cominciò la propria carriera universitaria come assistente ed era ancora in servizio a Napoli allorché ottenne la libera docenza nel gennaio del 1928 [2]. All'epoca aveva già pubblicato qualche decina di articoli su argomenti di chimica inorganica e mineralogica. A Napoli nel 1927 aveva sposato Adriana Stolfi, laureata a sua volta in chimica e farmacia, con la quale andò a risiedere nei pressi della città partenopea, a Somma Vesuviana.

Nel 1929 Caglioti si trasferì all'Università di Roma, come assistente incaricato nell'Istituto chimico di Via Panisperna, diretto da Nicola Parravano (1883-1938). Nelle sue biografie e autobiografie [6, 8, 12, 13, 18] non vengono espresse particolari ragioni di questo trasferimento. Certamente Parravano era di fatto all'epoca il leader indiscusso della comunità chimica nazionale e a rafforzare tale ruolo era giunta proprio nel 1929 la sua nomina ad Accademico d'Italia, unico chimico, per diretta disposizione dello stesso Mussolini [10]. Perciò il lavorare presso di lui poteva costituire l'occasione per mettersi maggiormente in luce. D'altro canto per i suoi molteplici impegni istituzionali e politici Parravano non aveva forse la possibilità di formare pazientemente dal basso validi ed autonomi allievi. Quindi egli probabilmente fin dal primo incontro con Caglioti, in occasione del II congresso nazionale di Chimica pura ed applicata a Palermo nel 1926, vide in questi uno scienziato promettente in grado più di altri di divenire rapidamente il suo braccio destro.

Per prima cosa Caglioti proseguì nella sua formazione scientifica, andando a specializzarsi nello studio delle leghe e della metallurgia prima a Francoforte presso George Sachs (1896-1960) e poi a Göttinga con Gustav Tammann (1861-1938). Questo fu possibile grazie al sostegno di Parravano che integrò la borsa di studio ministeriale ottenuta da Caglioti con un contributo da un fondo privato messo a disposizione per la formazione di giovani chimici da Giovanni Morselli, presidente della Carlo Erba [7]. Tornato quindi a Roma egli rapidamente salì nella gerarchia dell'istituto chimico divenendo aiuto di Parravano nel 1934.

<sup>1</sup> Vedi [6], pag. 15.

L'anno successivo Caglioti partecipò con successo ad un concorso come professore straordinario di Chimica generale ed inorganica e nel 1935/36 prese servizio all'università di Firenze. Era abbastanza usuale che un giovane chimico dopo aver iniziato la propria carriera a Roma, vicesse un concorso come professore e si trasferisse quindi ad altra università. Nel caso di Caglioti però Parravano aveva altri piani e già nell'anno seguente si adoperò perché Caglioti venisse trasferito a Roma a ricoprire la cattedra di chimica fisica di recente istituzione. Inoltre per non dare adito a dubbi spinse il proprio allievo a sottoporsi ad un nuovo concorso stavolta come straordinario di chimica fisica, concorso di nuovo coronato da pieno successo [1].

La morte improvvisa di Parravano avvenuta nell'agosto del 1938 turbò inizialmente il quadro programmato ma una soluzione venne presto trovata trasferendo proprio Caglioti sulla cattedra di Chimica Generale ed Inorganica. Egli così ereditava, non ancora quarantenne, il ruolo ed anche in parte gli impegni istituzionali del suo maestro, ad esempio nel CNR su sollecitazione di Francesco Giordani (1896-1961) che alla morte di Parravano era stato nominato Presidente del comitato per la chimica per poi divenire nel 1943 presidente del CNR<sup>2</sup>.

### *L'opera di valorizzazione della Sila*

Alla fine della guerra, come altri docenti universitari Caglioti dovette giustificare eventuali indulgenze o compromissioni col regime fascista. Nel suo caso bastò riempire l'apposito modulo formulato dall'Alto Commissariato aggiunto per l'Epurazione, in cui sostanzialmente non comparivano elementi di una qualche rilevanza, a parte l'essere stato per alcuni mesi dal 1929 al 1930 segretario del fascio nel piccolo paese di Somma Vesuviana [3]<sup>3</sup>. Ricordo la cosa più che altro per un'altra notizia che dal modulo si ricava, circa un'attività antifascista svolta tra il 1942-43 con «elementi cattolici». In ciò comincia a delinearsi quella che sarà una caratteristica da lì in poi della figura istituzionale e politica di Caglioti, una consonanza, costante ed esplicita, con i movimenti di ispirazione cattolica ed in particolare con la Democrazia Cristiana.

Fu tale vicinanza e reciproca stima con molti esponenti della D.C. a portarlo spesso negli anni ad occuparsi di tematiche non strettamente correlate con il suo ruolo di chimico e docente universitario. Per la sua appartenenza al consiglio di Presidenza del CNR quale presidente del Comitato per la Ricostruzione Industriale, gli venne affidato il compito di concordare con la delegazione USA nell'ambito del

<sup>2</sup> Questo primo periodo di F. Giordani alla presidenza del CNR terminò nel 1944. Egli avrebbe ricoperto di nuovo tale incarico dal 1956 al 1960.

<sup>3</sup> Tali informazioni, come anche l'iscrizione al partito nazionale fascista addirittura a partire dal 1923, come indicato nella documentazione presentata per il concorso alla cattedra di chimica fisica [1] apparirebbero in contrasto con i ricordi del figlio Luciano ([6] pp. 22-26). Questi per altro si riferisce ad anni più tardi rispetto a quelli di cui sto parlando, successivi alla sua nascita, avvenuta nel 1933, in particolare al periodo della guerra.

piano E.R.P. (European Recovery Program) [8, 12] la dotazione di nuove attrezzature per i laboratori scientifici in sostituzione di quelle distrutte dagli eventi bellici. Questo incarico, certo del tutto in linea con le sue competenze, lo portò però a stringere rapporti con personalità politiche quali Antonio Segni (1891-1972), Guido Gonella (1905-1982) e altri, che ne apprezzarono, al di là del compito specifico, le capacità organizzative e di mediazione.

Proprio su proposta di Antonio Segni, ministro dell'Agricoltura e Foreste nel quarto governo De Gasperi, Caglioti fu nominato Presidente dell'Opera per la valorizzazione della Sila, istituita con la legge del 31 dicembre 1947, n. 1629, con lo scopo di «promuovere ed effettuare direttamente la trasformazione fondiario-agraria dell'Altipiano silano» e di favorire «lo sviluppo dell'industria e del turismo nella regione silana». Successivamente con la legge 12 maggio 1950, n. 230 all'Ente fu affidato un compito quanto mai gravoso e delicato, quello di «provvedere alla ridistribuzione della proprietà terriera e alla sua conseguente trasformazione, con lo scopo di ricavarne i terreni da concedersi in proprietà a contadini».

Caglioti portò avanti per quasi cinque anni questo incarico tra mille pressioni, difficoltà ed inevitabili polemiche. Nei fascicoli del Fondo Caglioti [4] conservato presso l'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL<sup>4</sup> la vicenda è documentata ampiamente in tutti i suoi aspetti. Caglioti puntualizzò più volte come l'Opera avesse assolto i complessi compiti che erano stati assegnati, vale a dire la definizione dei piani di esproprio, l'assegnazione dei terreni espropriati, l'esecuzione di lavori pubblici necessari. Le critiche da parte delle opposizioni ci furono ma almeno per i primi anni la maggioranza di governo fu abbastanza compatta nel difendere ed approvare l'operato dell'Ente.

La situazione cambiò intorno al 1951-1952. Le critiche si fecero sempre più serrate, diventarono sempre più forti le accuse di sprechi ed usi dei fondi a fini di parte, giornali di sinistra coniarono l'espressione di «lupo della Sila» riferito a Caglioti [14], si manifestarono dissensi e dimissioni nel consiglio dell'Opera e lo stesso ministero dell'Agricoltura e Foreste, guidato dal 26 luglio del 1951 da Amintore Fanfani, mostrò qualche riserva, giungendo a disporre un'ispezione che in qualche maniera sembrava offrire una sponda alle accuse lanciate dall'opposizione. In queste condizioni Caglioti presentò le proprie dimissioni (che vennero accolte). Nella lettera esordiva affermando:

«È tempo per me di raccogliere le vele e di ritornare alla attività mia propria dell'insegnamento e delle ricerche scientifiche che troppo ha sofferto in questi anni per effetto dell'impegno assunto e che pur rappresenta la mia missione e il mio dovere preminente».

Proseguiva facendo capire come l'ispezione ministeriale fosse però una delle ragioni alla base delle sue dimissioni e concludeva rivendicando orgogliosamente i pregi del lavoro fatto in quegli anni.

<sup>4</sup> [4] Buste 1 e 2.

### *Caglioti e i suoi allievi*

Dopo questa intensa esperienza per molti anni Caglioti si dedicò quasi completamente all'attività universitaria. Riuscì in un intervallo di tempo non troppo grande a creare una vera e propria scuola con decine di ricercatori tra allievi diretti e di seconda o terza generazione che a loro volta divennero professori ordinari alla Sapienza ed in altre università. Gian Gualberto Volpi (1928-2017) uno tra i più importanti membri della scuola, in un convegno organizzato in onore del suo maestro nel 1995 provò a ricostruire tale albero genealogico nello schema che riporto in Figura 1 [17]. Per ammissione dell'autore, questa ricostruzione è probabilmente incompleta. Essa tuttavia dà un'idea del ruolo scientifico di Caglioti nei primi decenni dopo la seconda guerra mondiale ed anche dell'autorevolezza che egli conquistò e mantenne per molti anni in seno alla comunità chimica italiana.

Sarebbe troppo lungo e probabilmente tedioso dettagliare le figure dei chimici ricordati nello schema. Mi sembra però interessante riflettere brevemente in particolare su tre figure, quelle di Gabriello Illuminati (1922-1986) [11], Arnaldo Liberti (1917-2000) [5] e Alfonso Maria Liquori (1926-2000) [15].

Essi si formarono nell'Istituto chimico della Sapienza ed in particolare nel Laboratorio di Chimica Generale ed Inorganica guidato da Caglioti. Tutti e tre fecero, appena dopo la laurea, un periodo di formazione all'estero altamente qualificato. Illuminati dapprima collaborò alla Iowa State University, con Henry Gilman (1893-1986), uno dei pionieri della chimica metallorganica e quindi lavorò all'University College di Londra con Christopher Ingold (1893-1970), tra i primi ad applicare i metodi fisici alla chimica organica. Liberti dal 1945 per alcuni anni operò negli Stati Uniti, nell'Università del Minnesota, sotto la guida di Izaak M. Kolthoff (1894-1993), riconosciuto capostipite della moderna chimica analitica strumentale. Liquori, appena laureato, andò negli USA con una borsa di studio dell'UNESCO e dell'American Chemical Society per svolgere ricerche presso il Polymer Institute del Politecnico di Brooklyn, diretto da Herman Mark (1895-1992), uno degli scienziati che diedero origine alla chimica macromolecolare. Successivamente si spostò per un anno a Cambridge presso Max Perutz (1914-2002), acquisendo particolari competenze nella diffrazione di raggi x di proteine.

Tornati in Italia Illuminati, Liberti e Liquori vinsero i concorsi per professore universitario rispettivamente a Trieste nel 1959, a Messina nel 1954 e a Bari nel 1956. Tutti e tre negli anni '60 del XX secolo tornarono alla Sapienza come professori ordinari. Illuminati vi arrivò nel 1963 per ricoprire una cattedra di Chimica Organica, Liberti nel 1968 come ordinario di Chimica Analitica ed infine Liquori nel 1967 come professore di Chimica Fisica. Ciò testimonia innanzi tutto a mio parere la varietà delle ricerche che si svolgevano alla scuola di Caglioti ed anche la libertà che egli concedeva ai suoi allievi di scegliere e coltivare i propri campi di interesse. D'altro canto l'aver ottenuto che suoi allievi arrivassero ad occupare cattedre diverse dalla loro originaria formazione di chimici inorganici dà indubbiamente una misura,

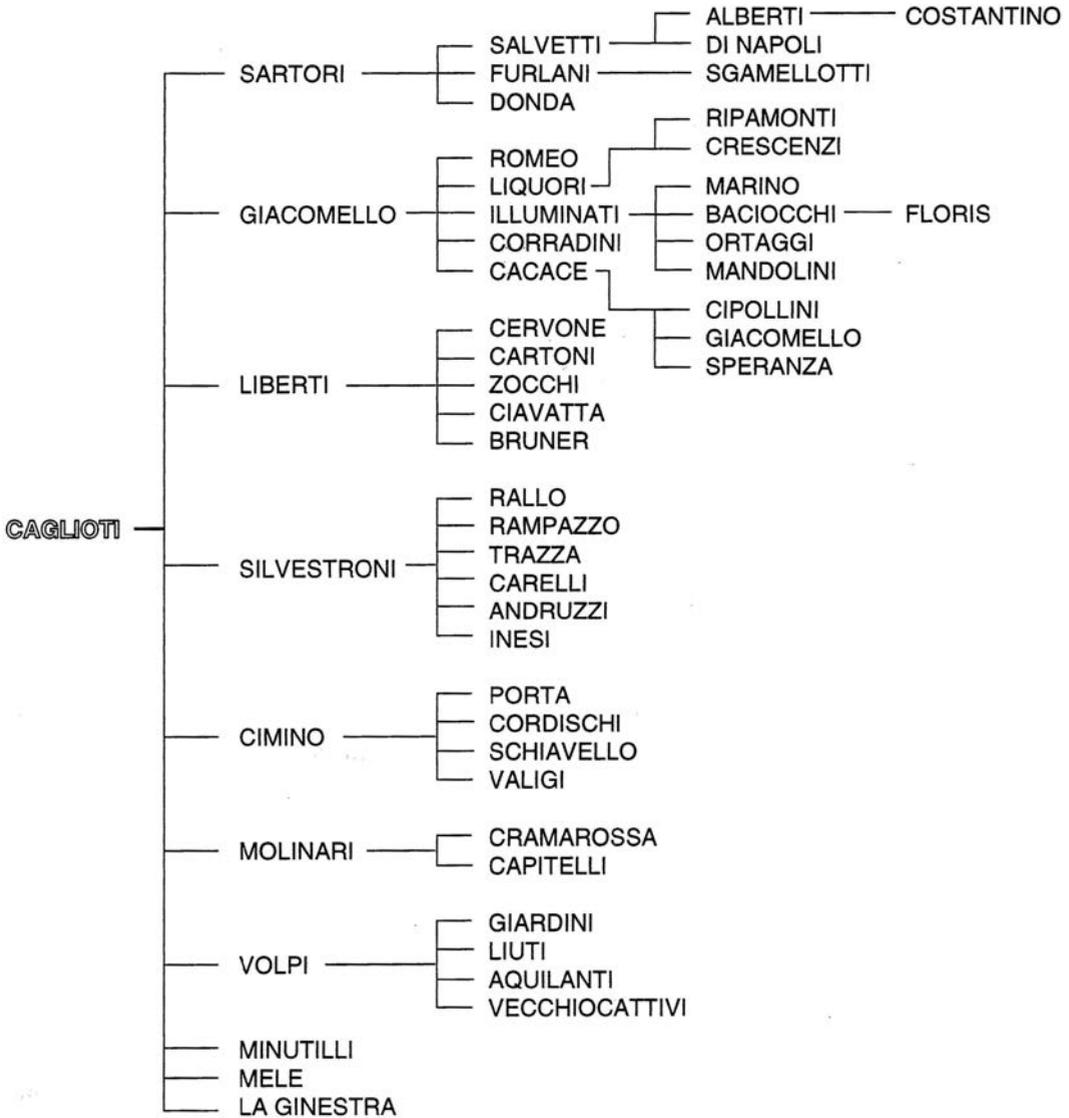


Fig. 1. Elenco degli allievi diretti dal Prof. Caglioti che ricoprono, o hanno ricoperto, la posizione di Professori di ruolo di I fascia.

oltre che della sua abilità come maestro, anche del suo prestigio e della sua influenza nella comunità chimica nazionale.

C'è da aggiungere ovviamente che nei nuovi campi in cui si cimentarono essi portarono le tracce della loro diversa formazione. Illuminati introdusse nella chimica organica romana, fino ad allora tradizionalmente dedicata allo studio delle sostanze naturali, un approccio più attento alla ricerca dei meccanismi con cui le reazioni si svolgono. Con Liberti la chimica analitica della Sapienza si arricchì di una maggiore attenzione ai moderni metodi strumentali della chimica. Grazie a Liquori infine si sviluppò a Roma lo studio chimico fisico delle macromolecole di interesse biologico quali polisaccaridi, proteine ed acidi nucleici.

Più in generale, in conclusione di questo paragrafo dedicato alla scuola scientifica di Caglioti, possiamo affermare come i numerosi allievi di prima, seconda e terza generazione e la varietà dei loro interessi scientifici diano ampia testimonianza dei meriti di Vincenzo Caglioti nello sviluppo della chimica italiana nei decenni successivi alla fine della guerra.

#### *La presidenza del Consiglio Nazionale delle Ricerche*

Negli anni '50 e '60 del XX secolo, all'usuale attività accademica come docente e ricercatore Caglioti affiancò tuttavia l'impegno presso il comitato per la Chimica del CNR di cui fu segretario dal 1945 al 1960 e presidente dal 1960 al 1965. Il 14 aprile del 1965 su delibera del consiglio dei ministri egli fu nominato presidente del CNR per il quadriennio 1965-1969. Il presidente del Consiglio era all'epoca Aldo Moro.

Per motivi di spazio non posso esaminare in dettaglio l'intero periodo in cui Caglioti fu presidente del CNR e penso che sarebbe comunque difficile darne un giudizio complessivo. Coloro che hanno scritto biografie del chimico calabrese, per lo più suoi allievi e collaboratori, hanno cercato di evidenziare soprattutto gli aspetti positivi della sua opera. Ad esempio G. G. Volpi e C. Furlani in una commemorazione del 2000 [13] hanno scritto:

«Caglioti nel 1965 fu nominato Presidente del CNR e questo ente sotto la sua presidenza ricevette un notevole impulso. Egli avviò i programmi speciali predisposti da Polvani<sup>5</sup>, rafforzando in particolare gli indirizzi di ricerca pluridisciplinare. Furono istituiti nuovi Laboratori di ricerca fondamentale e tecnologica (da ricordare in particolare l'Istituto di Neurobiologia istituito per favorire il rientro in Italia della Prof. Rita Levi Montalcini), furono creati i primi strumenti per la tutela dell'ambiente (come il Laboratorio di studi e ricerche sull'inquinamento atmosferico, l'Istituto di ricerca sulle acque, l'Istituto per la protezione idrogeologica del territorio) ed alcuni Organi di ricerca del CNR furono indirizzati ad affrontare nuovi interventi speciali, quali lo studio delle cause del deperimento delle opere d'arte, interventi di sostegno

<sup>5</sup> Il fisico Giuseppe Polvani (1892-1970) fu Presidente del C.N.R. dal 1960 al 1965. Tra l'altro nel corso della sua presidenza aveva proposto di ridurre i finanziamenti a pioggia da parte dell'ente per favorire invece progetti a più ampio respiro. Essi vennero poi definiti appunto «Progetti speciali».

all'archeologia, alla navigazione e alla sicurezza delle grandi navi. Nel 1967 erano attivi nel CNR 20 organi di ricerca tecnologica (circa la metà istituiti durante la Sua Presidenza)».

All'interno di un'opera complessiva sulla storia del Consiglio Nazionale delle Ricerche Giovanni Paoloni [16], delinea un quadro più articolato della presidenza Caglioti che così descrive:

«Caglioti nel suo mandato presidenziale dovette coniugare la chiarezza di obiettivi (attuazione della riforma Polvani) con il realismo, la pazienza e la mediazione. Furono proprio queste doti che gli permisero di ottenere nel 1967 dal terzo governo Moro il varo dei regolamenti sospesi: quello per il funzionamento degli organi direttivi, quello per il conferimento delle borse di studio, ma soprattutto quello per l'amministrazione e la contabilità e quello per gli organi di ricerca e le attività scientifiche. ...egli si trovò poi a dover comporre il contrasto, in Consiglio di presidenza, fra coloro che premevano per un crescente supporto del CNR all'università e quanti, al contrario, ritenevano che il Consiglio dovesse sempre più allontanarsi dall'accademia, assumendo un atteggiamento concorrenziale e sviluppando le proprie iniziative di ricerca in quei settori in cui gli atenei erano carenti. La linea di mediazione proposta fu quella di piani quinquennali di programmazione della ricerca, elaborati di concerto con il Ministero della Pubblica Istruzione, per evitare duplicazioni e sprechi, senza rinunciare a espandere la rete di ricerca alle dirette dipendenze del CNR. Dal punto di vista delle linee di ricerca, durante la presidenza Caglioti vennero confermate quelle già avviate, sia per quanto riguardava i Progetti speciali (già approvati al termine della presidenza Polvani) sia per quanto concerneva il resto delle attività, dove i programmi di maggior rilievo fra quelli di iniziativa propria del Consiglio furono quello spaziale e quello informatico; a queste linee di ricerca se ne aggiunsero poi altre dettate da nuove esigenze – come lo studio dell'inquinamento atmosferico e ambientale e la protezione del territorio in connessione con le catastrofi naturali – e dall'allargamento disciplinare del Consiglio, come la conservazione e valorizzazione dei beni culturali. Il problema più serio era, comunque, quello di riuscire a svolgere l'attività di ricerca in condizioni che si facevano sempre più difficili».

Le condizioni difficili a cui G. Paoloni fa riferimento sono il sopraggiungere del '68 e della contestazione, che non tardò a coinvolgere pesantemente e direttamente anche il CNR.

Nel settembre del 1968 venne convocata la riunione plenaria dei comitati per discutere la «Relazione sullo stato della ricerca». L'intervento di Caglioti fu sottoposto a critiche da molti dei partecipanti che lo giudicarono non adatto a rappresentare al Parlamento le difficoltà della comunità scientifica. Analoghe critiche vennero rivolte al presidente nel novembre dello stesso anno durante un seminario che egli aveva voluto organizzare a Pugnochiuso per discutere di organizzazione e programmazione della ricerca. Anche stavolta ci si lamentò che Caglioti non si facesse in maniera adeguata portavoce presso il governo e le istituzioni del disagio e delle istanze che provenivano dal mondo della ricerca.

La situazione peggiorò nell'aprile 1969, alla scadenza del mandato del presidente, quando ai problemi già emersi si aggiunsero tematiche sindacali specifiche

dell'ente: stato giuridico dei ricercatori, richiesta da parte del personale amministrativo di retribuzioni idonee, domanda di assorbimento negli organici di varie categorie di precari. Il 30 aprile si ebbe l'occupazione del Laboratorio internazionale di Genetica e Biofisica a Napoli e nel luglio successivo fu occupata perfino la sede centrale di Roma; a Caglioti venne addirittura impedito l'ingresso, cosa che suscitò in lui enorme amarezza. Nel frattempo l'assenza di qualunque intervento governativo lasciava il CNR in una situazione di incertezza. Caglioti cominciò quindi a partire dal novembre del 1969 a chiedere di essere sollevato dal suo incarico; egli rinnovò tale sua richiesta il 20 aprile del 1970 e poi ancora il 22 marzo del 1971.

Mentre i mesi passavano inutilmente, al disagio di Caglioti per questa «tacita prorogatio» che lo teneva in uno stato di estrema debolezza, si sovrappose un grave problema personale: la malattia della moglie Adriana a cui fu riscontrato un tumore inoperabile all'apparato digerente che la avrebbe poi portata in pochissimo tempo alla morte. A questo punto Caglioti forzò la mano alle indecisioni del governo ed avvalendosi di una norma prevista nello statuto del CNR, per impedimenti dovuti alle ragioni familiari delegò i propri poteri a Giuseppe Schiavinato (1915-1996), membro del consiglio di presidenza del CNR e Presidente del comitato per le scienze geologiche e minerarie. Questa reggenza di Schiavinato si protrasse per alcuni mesi finì alla nomina di un nuovo Presidente del CNR in data 31 marzo 1972, nella persona di Alessandro Faedo (1913-2001)<sup>6</sup>.

#### *Ancora al servizio dello Stato*

Allorché anche formalmente Caglioti cessò di essere presidente del CNR, si era ormai alle soglie della sua collocazione fuori ruolo all'università. In base alla normativa egli in realtà non aveva mai abbandonato in quegli anni il ruolo di docente ma di fatto era stato lontano dalla vita dell'Istituto chimico della Sapienza. Preferì quindi, per i mesi che mancavano alla sua uscita dai ruoli universitari, mettersi in congedo assumendo la presidenza di due Commissioni consultive istituite per supportare il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, che era all'epoca un altro esponente della D.C. l'ingegnere Camillo Ripamonti (1919-1997): la prima per i problemi scientifici e tecnologici, la seconda per la cooperazione scientifica e tecnologica europea. A questi incarichi temporanei si aggiunse sempre nello stesso periodo la nomina a delegato italiano presso il Comitato per la politica scientifica dell'O.C.S.E.<sup>7</sup>

Ho citato questi incarichi, che durarono per un tempo limitato e di cui non resta traccia particolare, più che altro per evidenziare questa che a me pare una delle costanti caratteristiche della figura di Caglioti. Sovente, allorché un esponente poli-

<sup>6</sup> Per le vicende del periodo relativo alla Presidenza Caglioti ampia documentazione è conservata in [4], buste 3-6.

<sup>7</sup> [4] buste 29-30.

tico democristiano di un qualche governo aveva bisogno di un esperto che lo coadiuvasse su una tematica legata alla scienza, era al chimico calabrese che si rivolgeva. E d'altro canto, quando interpellato, Caglioti accettava di buon grado questo ruolo.

Negli ultimi anni della sua vita che fu lunga e fin quasi alla fine anche occupata in molti impegni ed interessi, posso ricordare almeno altre due occasioni in cui Caglioti fu chiamato a presiedere commissioni governative. La prima fu negli anni tra il 1972 e il 1973 la Commissione d'inchiesta sugli scarichi in mare dei residui della produzione degli stabilimenti Montedison di Scarlino, in anni in cui ci si cominciava a preoccupare della necessità di adeguare i cicli produttivi di un'industria chimica, tenendo anche conto del loro impatto sull'ambiente<sup>8</sup>.

Nel 1977 fu invece la volta di un altro compito propostogli dall'allora Ministro degli Affari Esteri Arnaldo Forlani, di essere a capo della delegazione italiana nella Commissione mista italo-ugoslava prevista dal trattato di Osimo per la promozione di una cooperazione economica tra i due stati. La Commissione aveva il compito di localizzare una zona franca in territorio carsico e di fissare con chiarezza i vincoli che dovevano essere posti alle attività e alle produzioni da prevedere per minimizzare l'alterazione delle caratteristiche naturali della zona<sup>9</sup>.

Entrambi i compiti vennero assolti da Caglioti con realismo e capacità di mediazione tra diverse esigenze. Nella lettera di ringraziamento per il lavoro svolto datata 18 ottobre 1982, il ministro degli Affari Esteri, che nel frattempo era divenuto Emilio Colombo (1920-2013) si augurava di poter continuare a fare affidamento sulla cooperazione di Caglioti anche in altre eventuali materie per cui essa potesse essere vista come utile.

In questo contributo ho cercato di delineare, sia pure senza la pretesa di essere esaustivo, il ruolo che ha avuto Vincenzo Caglioti per la chimica e più in generale per la scienza e la politica scientifica del nostro paese. Mi auguro di essere riuscito a presentare nella maniera più obiettiva possibile, senza intenti agiografici o idee preconcepite, la complessità della sua figura e del suo operato, svoltosi per un periodo estremamente lungo e pieno di mutamenti culturali, sociali e politici.

#### BIBLIOGRAFIA

- [1] –, Archivio centrale dello Stato, Fondo MPI, Dir. Gen. Istruz. Super., Concorsi a cattedre 1924-54: Chimica Generale ed Inorganica, Cagliari 1936, Busta 135; Chimica Fisica, Genova 1937, Busta 159.
- [2] –, Archivio centrale dello Stato, Fondo MPI, Dir. Gen. Istruz. Super., Liberi docenti II serie 1930-1950, Busta 84.

<sup>8</sup> [4], buste 39-42.

<sup>9</sup> [4], buste 43-44.

- [3] –, Archivio centrale dello Stato, Fondo MPI, Dir. Gen. Istruz. Super., Professori universitari Epurazione 1945-47; Busta 5, Vincenzo Caglioti.
- [4] –, Archivio storico della Accademia nazionale delle scienze detta dei XL. Fondo Caglioti.
- [5] Bruner F., 1987. Seventieth Birthday of Arnaldo Liberti. *Chromatographia* 23, 789.
- [6] Caglioti L., 1999. *Dalla Calabria a via Pantisperna*, Gangemi, Roma, 80 pp.
- [7] Caglioti V., 1984. Nicola Parravano e la sua opera scientifica. *Rendiconti Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Memorie di Scienze Fisiche e Naturali*, 102, 261-276.
- [8] Caglioti V., 1994. I miei novanta anni. *Rendiconti Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Memorie di Scienze Fisiche e Naturali*, 112, 63-67.
- [9] Calascibetta F., 2009. Emanuele Paternò (1847-1935). In: *Synthesis in Organic Chemistry by means of light* (a cura di M. D'Auria), Società Chimica Italiana, Roma, 25-71.
- [10] Calascibetta F., 2013. Nicola Parravano. In: *Il contributo italiano alla storia del pensiero – Scienze*, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma, 668-671.
- [11] Fava A., 2008. Gabriello Illuminati. In: G. Scorrano (a cura di), *La Chimica Italiana*, Padova, 700-702.
- [12] Furlani C., 1999. Vincenzo Caglioti. *Rendiconti Lincei Supplemento*, s. 9, 10, 45-51.
- [13] Furlani C., Volpi G.G., 2000. Ricordo di Vincenzo Caglioti, *Rendiconti Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Memorie di Scienze Fisiche e Naturali*, 118, 169-172.
- [14] Giusti F., 1952. Cani e lupi all'ente Sila. *Vie Nuove*, 44, 11.
- [15] Greco P., Mazzarella L., Barone G., 2013. *Alfonso Maria Liquori. Il risveglio scientifico a Napoli negli anni '60*. Bibliopolis, Napoli, 230 pp.
- [16] Paoloni G., 2001. Organizzazione e sviluppo: prima e dopo la riforma Polvani. In: *Per una storia del Consiglio Nazionale delle Ricerche – Vol II* (a cura di R. Simili, G. Paoloni), Laterza, Bari, 47-48.
- [17] Volpi G.G., 1996. Vincenzo Caglioti: mezzo secolo di idee, suggerimenti e realizzazioni per la chimica italiana. In: *Le nuove frontiere della Chimica – Giornata lincea dedicata a Vincenzo Caglioti*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, 29-37.
- [18] Volpi G.G., 1999. Vincenzo Caglioti ed i suoi allievi e collaboratori. *Rendiconti Lincei Supplemento*, s. 9, 10, 53-57.